ANNO XIII. Giovedì, 12 Luglio 1860. N. 191.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 11 LUGLIO

I CRISTIANI DEL MONTE LIBANO

Sono antiche le querele che dividono i drusi ed i maroniti, altra volta pacifici abitatori della regione del Monte Libano nella Siria. Maomettani i primi, cristiani gli altri, essi fecero della croce e della mezzaluna la bandiera di una guerra che negli ultimi 30 anni assunse un carattere sempre più feroce, e ch'ora minaccia conchiudersi coll' esterminio totale della parte cristiana. Da prima vivevano quietamente assieme; ma lo spirito cristiano più espansivo, fece nascere nei turchi il sospetto che ben presto quel paese si sottrarrebbe del tutto alla soggezione della Porta, ed il governo sia direttamente, sia aiutandosi della mal'opera di alcuni greci che abborrono ad un tempo l'islamismo dei drusi ed il cattolicismo dei maroniti, istigò le passioni religiose dei primi, e lasciò libero il corso alle rapaci tendenze dei beduini e delle altre orde erranti che circondano quelle località, riducendo le cose a tal punto che oramai quella querela e gli esterminii feroci che ne furono la conseguenza, potrebbero diventare argomento di una quistione politica fra le grandi potenze.

Le autorità turche sono manifestamente conniventi in queste orribili carnificine. Esse, sotto il pretesto di evitare l'effusione del sangue, cominciano sempre dall'operare il disarmo dei cristiani, e quando questi non possono opporre più nessuna resistenza ai loro feroci assalitori, le autorità turche si dichiarano troppo deboli per impedire gli eccessi, e vi assistono impassibili fin tanto almeno che i loro correligionari non sono soverchiati.

Fu così che dallo scorso maggio a tutto oggi 160 villaggi vennero presi, saccheggiati ed arsi: fu così che ne venne esterminata tutta la popolazione; fu così finalmente che la città di Zahlek cadde in mano dei drusi; Zahlek città di 8m. abitanti che per quattro volte si difese dall' assalto, senza che il bascià turco il quale accampava ad un ora e mezza di distanza si movesse ad impedire quell'esterminio che è stato per tal guisa senza limiti e senza ritegno.

Che più? Non osò la Porta spedire nel Libano, come tutore dell'ordine, quello stesso Namick-bascià impassibile spettatore dell'eccidio di Gedda avvenuto nel 1858?

Le potenze occidentali non possono assistere indifferenti alla persecuzione ed al massacro di 250m. loro correligionari ed ecco perchè questo disgraziato accidente può, come abbiamo detto, diventare una quistione politica fra le grandi potenze.

Rammentiamo infatti quanto accadde a Gedda due anni sono. Il 15 giugno 1858 la popolazione musulmana, eccitata dai più influenti personaggi del luogo, si précipita sui cristiani e manomette gli stessi agenti esteri. Le autorità turche non si muovono. Pochi giorni dopo il brick inglese il *Cyclope* si presenta innanzi alla città e richiede, come immediata riparazione dell'oltraggio, l'esecuzione capitale di undici mascalzoni che l'autorità turca, tanto per mostra, avea arrestato come autori di quegli eccessi.

Ma poco dopo la Francia per non lasciar alla sola Inghilterra la cura di vendicare gli oltraggi, di cui anche i suoi agenti erano stati vittima, si presenta in forze dinnanzi a Gedda, e colà, in seguito delle indicazioni del sig. Emerat, ch'era sfuggito alla strage, stabilisce la colpabilità di Abul-Moutessib, di Seid-Amoud e del Kaimakan, tre fra i principali personaggi del luogo e ne dimanda l'esecuzione capitale pronunciata dai tribunali. L' Inghilterra non si mostra più tanto sollecita della riparazione, allora che il merito dovea dividerlo colla Francia, ma questa insistendo, i tre personaggi suddetti han tronca la testa, egli altri coimputati vanno a Costantinopoli dove dopo poco tempo sono liberati e fors'anco premiati. Intanto l'Europa si commuove di questa giustizia imposta da due potenze alla Porta, e la Russia specialmente dimanda se non è forse soverchio il prestigio che le potenze occidentali stanno per guadagnarsi sulle popolazioni dell'impero turco e sui cristiani di cui essa si mostrò sempre speciale protettrice.

Lo stesso non potrà a meno di ripetersi nella Siria. La Francia specialmente invocata dai maroniti del Libano, non ricuserà di sostenerne gl'interessi in questa condizione per essi disperata. Ove ne mancasse un pretesto, i drusi l' han dato assalendo e distruggendo un convento di gesuiti su cui sventolava la bandiera francese che lacerarono ed abbruciarono. E l' Inghilterra vorrà lasciarla sola ad agire, e potrà agire pienamente d'accordo con lei; e la Russia potrà starsene in disparte quando le altre due mostreranno la loro bandiera tutrice degli interessi cristiani in Turchia?

Noi sappiamo bene che per un interesse così supremo qual è quello di dtfendere nella vita e negli averi una popolazione di 250ım. uomini le potenze civilizzate potranno accordarsi senza gravi difficoltà, massime se la repressione sarà, com'è facile a prevedersi, immediata ed instantanea. L'articolo della *Patrie*, che ieri abbiamo riportato, esprime chiaramente che il governo francese non esita punto ad assumersi la responsabilità d'un intervento che le altre potenze potranno imitare ma non impedire. Non cessa però il grave pericolo permanente che viene da uno Stato dove l'autorità non ha forza di tutelare l'ordine pubblico, dove l'Europa deve essere sempre pronta a fare la polizia interna per i propri interessi e dove appunto questa intromissione dell'Europa cristiana, mentre suscita la rivalità e la gelosia reciproca delle potenze fra loro, esacerba di continuo il fanatismo religioso dei turchi.

Ecco il perchè la quistione d'Oriente rinasce ad ogni tratto. Gl'interventi della natura di quelli che ci aspettiamo in conseguenza delle stragi del Libano, non possono ripetersi troppo frequenti, senza che menino seco loro un grave pericolo: bisogna anzi, se vuolsi la pace in Europa, fondare un ordine di cose che li renda impossibili.

UN REGALO A' PARROCHI

L'*Armonia* non pare troppo contenta dell'assegno fatto col decreto dell' 8 corrente, di 200 mila lire annuali in favore de'parrochi delle antiche provincie dello stato.

Donde vengono, chiede l'*Armonia*, queste 200 mila lire? Vengono dall'Economato regio apostolico. Or bene, con quale autorità dispone il governo dei beni dell'Economato? Sono proprietà dello stato e non può disporne senza il consenso della camera, o li ritiene quale una proprietà della chiesa, e non può distribuirli senza l' approvazione della medesima.

Queste sole sono le obbiezioni dell' *Armonia*.

Proprietà della chiesa? Lo stato ha sempre considerato i beni dell'Economato *regio* come destinati a vantaggio della chiesa, ma da amministrarsi dal governo. Perchè avrebbe a consultare la chiesa e chiederne l'approvazione? E chi avrebbe a consultare? Il papa? I vescovi? I parrochi? Il governo ha il diritto di disporre de' beni dell' Economato a pro della chiesa, senza però avere a renderne ragione ad alcuna autorità ecclesiastica. È quistione da molto tempo risolta: l'*Armonia* lo sa quanto noi.

Ma l' *Armonia* dice: almeno chiedete il consenso delle camere. Se è ciò che desidera, non vogliamo contrariarla. Presenti pure il ministero alle camere il bilancio dell'Economato, chè farebbe ottimamente. E farebbe meglio, riunendo l' Economato alla Cassa ecclesiastica, formandone una sola istituzione, sotto la sorveglianza d'una speciale commissione come è stabilito per la Cassa ecclesiastica.

Vede l'*Armonia* che noi andiamo più in là di lei.

Ma crederebbe l'*Armonia* che, se dipendesse dalla camera, que' dugento mila fr. sarebbero rifiutati? Non la crediamo tanto ingenua. L'assegno fatto è un provvedimento liberale, una disposizione equa, che tende a migliorare la condizione di centinaia di parrochi, che vivono di stenti faticando molto, mentre parecchi vescovi sciupano grasse rendite, facendo poco.

Essa è stata universalmente approvata. Il mal celato dispetto dell'*Armonia* ne manifesta viemeglio l' opportunità e la convenienza.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio de' ministri. — Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Notizie di corte. Con decreto 17 giugno

APPENDICE

CORRIERE DI TORINO

Vacanze parlamentari — Esposizione di belle arti — Garibaldi e De Cardenas — Un biglietto rotondo — *Un martire — S. Giuseppe — Doppio suicidio.*

Tace la tribuna, tace il campanello del presidente e finalmente tace persino il deputato Sineo, che non lasciò trascorrer giorno senza chiedere la parola. Gli onorevoli hanno abbandonato la capitale, il decreto di proroga ha fatto su di essi l'effetto che produrrebbe su un reggimento di formiche un sasso lanciato dalla mano di un fanciullo. So che il paragone non sta a pennello. Chiamar gli onorevoli *formiche* non è mica un'ingiuria, perchè la formica è animale laborioso per eccellenza, ma tra il decreto ed un sasso non corre veruna analogia. Ad ogni modo, *quod scripsi scripsi*, e non ho trovato altro paragone per darvi un'idea della fretta e della furia con cui i nostri uomini politici se ne ritornarono alle proprie case, dove li aspettano le loro degne metà e gl'indirizzi degli elettori. La proroga fu un colpo di fulmine per i dilettanti di lotte parlamentari; ne conosco parecchi che avvezzi, ad impiegar tre o quattro ore della giornata nello assistere ad una discussione, non sanno come passare il tempo e preparano una petizione, affinchè la camera stia aperta tutto l'anno per loro particolare divertimento.

Tutti questi politici ad ogni costo possono ora recarsi a Napoli dove si dice che sia per aprirsi un altro parlamento. Bisogna approfittare dell'occasione, perchè le camere napolitane sogliono far vacanze lunghe.

Prima delle camere si è chiusa l'esposizione di belle arti e la Società promotrice ha fatto l'estrazione a sorte fra i vari soci dei quadri da lei acquistati. La sorte qualche volta ha spirito, ed in mezzo all'ilarità generale aggiudicò il busto di Garibaldi al signor De Cardenas, il quale avrebbe desiderato il ritratto di Lamoricière.

Un quadro di uno fra i più valenti pittori della capitale toccò in sorte ad un vescovo. La tela in discorso, per la natura del soggetto che rappresentava, sarebbe stata bene nel salone di una Violetta od in quello di un cacciatore di avventure galanti. La Società di belle arti, che ne avea fatto acquisto per mille e duecento franchi, era ben lungi dallo immaginarsi che il caso lo avrebbe destinato all'anticamera di un monsignore. L'artista che, come i suoi colleghi in generale, voleva accendere una candela al santo ed un'altra al diavolo, scrisse una lettera al vescovo, in cui gli diceva che il soggetto del quadro era alquanto profano, e non poteva decentemente adornare le pareti del palazzo vescovile; che però affinchè monsignore non avesse a lagnarsi della sorte, era disposto a riceverlo in cambio di un altro quadro di argomento religioso e del medesimo valore. La risposta del vescovo fu laconica, ed eccone ad un dipresso i termini: « Non ho ancor veduto il suo quadro e voglio giudicare io stesso se sia profano come ella dice. Ad ogni modo sarebbe meglio che ella mi mandasse *un biglietto rotondo di mille franchi e non di più.* » Che ne dite della generosità di monsignore? Del suo amore per le arti belle? Del suo modo di procedere? Se il vescovo diventa papa saluteremo in lui un nuovo Leone X.

L'artista avrebbe mandato la somma, ma ebbe timore che andasse ad ingrossare il peculio di S. Pietro, nel qual caso il monsignore si sarebbe fatto venditore di pitture.... più che profane, a vantaggio della santa causa.

Ma i tempi corrono sì calamitosi alla chiesa, che per raggiungere il fine non si deve badar tanto pel sottile ai mezzi. A sentir certuni noi siamo un popolo di antropofagi, ed ogni buon torinese mangia un prete a colazione, un frate a pranzo ed una monaca a cena. Lascio a voi l'immaginare che bel gusto s provi mangiare un frate coi sandali e col cappuccio! Eppure era di ciò persuaso un martire che l'altro giorno vide terminato il suo martirio con gran dolore dell'*Armonia* la qual ha perduto un soggetto pei suoi *primi-Torino*. Grande fu la meraviglia dell'*illustre prelato* quando giunse fra noi e contemplò la figura pacifica e benigna dei torinesi che sono divenuti lo zimbello degli osti. Quando essi chiedono una porzione di prete, l'oste porta in tavola un lesso di bue; se si domanda un quarto di frate vi servono una costoletta di maiale, e finalmente la monaca è rimpiazzata dalla carne di gatto. I torinesi bevono grosso e gli osti hanno cura di condire tutti questi supposti frati, preti e monache con sugo di carote, delle quali, attesa l'abbondanza dei giornali politici, non si soffre difetto. Il martire rimase edificato della nostra ingenuità ed ora che è uscito dall' *orrido carcere* e gli vennero tolte le *pesanti catene*, va dicendo che siamo proprio gente dabbene. Egli si è talmente ricreduto sul nostro conto che ad uno dei suoi più feroci carcerieri regalò una effigie di S. Giuseppe del valore di un *biglietto rotondo* di dieci centesimi. Però essa riceveva un valore inestimabile da un autografo del martire che si raccomandava alle preghiere dell' istesso suo carceriere.

Dal canto suo questi sentiva qualche rimorso delle sevizie d'ogni genere che avea fatto

p. p. S. M., secondando la domanda statale rassegnata dal generale cavaliere Alessandro Canera di Salasco, si è degnata dispensarlo dalla carica di prefetto del R. Palazzo, conferendo al medesimo il titolo di prefetto onorario, e conservandogli la qualità di membro del consiglio della sua R. Casa.

La M. S. ha nominato alla carica di prefetto del R. Palazzo il marchese Ferdinando Arborio Gattinara di Breme, mantenendolo in quella di gran mastro delle cerimonie, di cui era già provvisto; ed ha in pari tempo prescelti a suoi mastri di cerimonie il conte Alfonso Sartirana di Breme, ed il cavaliere Marcello Panissera di Veglio.

Decorazioni. — Sua Maestà, con decreti 30 giugno ultimo scorso e 5 volgente, si è degnata nominare a cavalieri dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, sulla proposta del ministro di grazia e giustizia:

Isola notaio Giuseppe, segretario civile della corte d'appello di Sardegna;

Sulla proposta del ministro per l'istruzione pubblica:

Fea Leonardo, bibliotecario della camera dei deputati;

E su quella del ministro pei lavori pubblici:

Bossi ingegnere Gio. Battista.

Nomine e promozioni. — Con sovrani provvedimenti in data del 30 scorso mese di giugno ebbero luogo nel personale del ministero delle finanze le nomine e promozioni seguenti:

Puricelli Giuseppe, aggiunto intendente di finanza a Bergamo, nominato capo di sezione;

Peyretti Giuseppe e Costa Pietro Enrico, segretarii, promossi dalla seconda alla prima classe;

Corti Gaspare, commissario all'intendenza di finanza in Brescia nominato segretario di prima classe;

Binelli Angelo e Mondino avv. Matteo, applicati di prima classe, e Cambiaggi Giacinto, verificatore del tabellione, nominati segretari di seconda classe;

Gerbin Bartolomeo, applicato, promosso dalla seconda alla prima classe;

Guicciardi Ernesto, vicesegretario dirigente l'ufficio di commisurazione in Codogno, Noris Carlo, vicesegretario dirigente l'uffizio di commisurazione in Sondrio, Gilardini Francesco, vice-segretario dirigente l'uffizio di commisurazione in Lodi, Casati Giambattista, vicesegretario dirigente l'uffizio di commisurazione in Varese, e Salvioni Cesare, ufficiale di cancelleria alla prefettura delle finanze in Milano, nominati applicati di prima classe;

Germani dott. Pietro, sottosegretario alla direzione delle gabelle a Brescia, e Zani Giuseppe, vicesegretario all'intendenza delle finanze in Morbegno, nominati applicati di seconda classe;

Dogliotti avv. Luigi e Sanguinetti Alcide, applicati, promossi dalla terza alla seconda classe;

Mazza Francesco, vicesegret. provvisorio all'ufficio di commisurazione in Bergamo, nominato applicato di seconda classe;

Sanguinetti Adolfo, Quagliotti Luigi e Carbone Felice, applicati promossi dalla quarta alla terza classe,

Vismara Carlo, computista alla contabilità di stato in Milano, e Tini dottore Bonaventura, avvocato presso la procura di finanza ivi, nominati applicati di terza classe;

Desio Vincenzo, verificatore delle contribuzioni, applicato al ministero, Zocchi Alessandro, assistente alla contabilità di stato in Milano, Panizzardi Costantino, insinuatore a S. Stefano di Nizza, Sacchetti Stanislao, assistente contabile all'intendenza di finanza in Pavia, e Ravizza Michele, assistente alla contabilità di stato in Milano, nominati applicati di quarta classe.

Accademia Reale delle scienze di Torino. — *Adnnanze tenute il 28 giugno e il 5 luglio dalla classe di scienze morali, storiche e filologiche.*

Il ministero dell'interno con sua pregiatissima lettera del 18 aprile indirizzava alla classe le relazioni intorno ai monumenti antichi e storici delle varie parti del regno, mandatogli, conforme all'incarico avutone, dai signori intendenti generali delle diverse provincie. Il ministero invitava la classe ad indicargli i mezzi più opportuni per la conservazione, il ristauro e l'illustrazione di quei monumenti, e ad esporgli in un progetto di legge il suo parere su tale proposito. Venne dalla classe nominata a questo fine una giunta presieduta da S. E. il conte Sclopis: la qual giunta particolareggiò ed espose in una distesa relazione tutti quei mezzi che le parvero più convenienti a conservare e ad illustrare le reliquie monumentali e storiche, che quasi visibili vestigii del loro pensiero lasciarono sul suolo patrio le scorse età più o meno lontane.

Nelle due ultime adunanze vennero dal relatore sig. cav. Bertini letti e discussi dalla classe i singoli articoli del progetto di legge proposto dalla giunta. La letta relazione, modificata in parte ed approvata dalla classe, venne quindi trasmessa al ministero dell'interno, la cui generosa sollecitudine per i nobili avanzi monumentali della nostra storia sarà degnamente apprezzata da chiunque ama ed onora la patria terra.

L'Accademico segretario
GASPARE GORRESIO.

R. Consolato di Marina. — I giornali di Genova del 10 pubblicano il seguente

Avviso ai Naviganti

La legazione di Francia presso la R. corte ha testè notificato ufficialmente al ministero degli affari esteri l'apertura delle ostilità per parte dei governi delle LL. MM. l'imperatore dei francesi e la regina della Gran Bretagna contro l'impero chinese, e gli ha rimesso copia di una decisione adottata da quelle potenze relativa alla libertà della bandiera e del commercio dei neutri nei mari di quell'impero.

Tale decisione è del tenore seguente:

1° Le immunità consacrate colla dichiarazione del congresso di Parigi a favore della bandiera e del commercio dei neutri, saranno rispettate durante le ostilità a riguardo dei sudditi di tutte le potenze che si manterranno neutrali, comprese quelle che non hanno peranco acceduto a tale dichiarazione;

2° I sudditi francesi od inglesi avranno facoltà di continuare le loro relazioni commerciali coi chinesi anche nel territorio chinese, e reciprocamente i chinesi potranno continuare le loro relazioni di commercio coi sudditi francesi od inglesi, benchè debbano compiersi nei territori francese od inglese;

3° Le proprietà francesi ed inglesi godranno a bordo dei bastimenti chinesi che fossero catturati, delle immunità accordate alle proprietà dei sudditi neutri, e parimenti le proprietà chinesi a bordo dei bastimenti francesi ed inglesi avranno le stesse immunità come si trovassero sovra bastimenti neutrali;

4° I trattati internazionali e le regole del diritto delle genti saranno applicate al trasporto di oggetti di bellico contrabbando, alla violazione dei blocchi effettivi, ed a tutti quelli altri casi in cui si possano catturare bastimenti e carichi, tuttochè non coperti di bandiera nemica.

Ciò si porta a conoscenza dei naviganti nazionali i quali fossero per dirigersi ai mari della China per opportuna loro norma, ed affinchè siano fedelmente osservati i doveri che loro impone la qualità di sudditi di una potenza neutrale.

Genova, 9 luglio 1860.

Il console di marina di prima classe
GARIBALDI.

Medaglia militare. — Riceviamo la seguente lettera che ci facciamo premura di pubblicare:

Firenze, 10 luglio 1860.

Ill.mo sig. Direttore,

Interesso la squisita gentilezza della S. V. Ill.ma a che voglia per mezzo del di lei giornale invitare tutti i volontarii che nel 2° reggimento granatieri di Sardegna presero parte alla scorsa guerra, a far conoscere il numero di matricola che aveano in detto reggimento e l'attuale loro domicilio, direttamente, o per mezzo del sindaco o del comandante militare del circondario, al signor colonnello comandante il detto reggimento, onde si possa loro spedire sollecitamente la medaglia francese commemorativa.

P. il colonnello
POLLY.

Rassegna militare. Il luogotenente generale Gianotti, comandante la divisione della Toscana, pubblicava, nell'occasione della distribuzione delle medaglie francesi a'soldati che presero parte alla gloriosa guerra del 1859, il seguente

Ordine del giorno

La nazione francese commossa allo slancio patriotico della parte d'Italia che già eletta a libertà anelava impaziente di frangere i ceppi delle provincie sorelle, piena d'ammirazione pel Re leale, che fermo impugnava il vessillo d'indipendenza, e sentiva il dolore degli oppressi, con generosa alleanza volle associarsi all'opera magnanima, e per volere e sotto la guida dell'augusto suo capo inviava quel possente esercito che, unito al nostro e ai generosi accorrenti da ogni angolo della penisola, hanno vinto assieme grandi battaglie e liberato una bella e nobile parte della patria comune.

Testimone e giusto estimatore delle gesta operate l'imperatore Napoleone largì al suo esercito in una medaglia un onorevole ricordo di quest'epoca gloriosa, e ne volle pur fregiato il petto degli italiani, che con i suoi prodi combatterono valorosamente al suo cospetto in questa lotta d'imperitura memoria.

Commilitoni, quest'oggi saranno distribuite in suo nome.

E se al vero italiano non è necessario un materiale, sebbene onorifico, segno che attesti la propria gloria, pure ricevete ed apprezzate con riconoscenza ed orgoglio questa testimonianza dell'augusto Sovrano alleato, e sia insigne documento d'onore per le vostre famiglie, e a voi stimolo ad egual valore quando sarete chiamati a compiere la magnanima impresa.

Evviva il Re! Evviva l'Imperatore!

Il luogotenente generale
Firmato GIANOTTI.

Soccorsi alla Sicilia. — Il barone Bettino Ricasoli ha fatto dono spontaneo alla Sicilia di numero 600 fucili.

— Il municipio di Pisteia ha stanziato, nella sua adunanza del 5 corrente, la somma di lire tremila per la Sicilia.

Arresti. Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 10:

« Se non siamo male informati, sarebbero stati operati parecchi arresti relativi ai fatti avvenuti in Firenze domenica passata. Gli arrestati sarebbero rinviati all'autorità giudiziaria.

Agricoltura e drenaggio. Domenica scorsa (8 corrente) assistemmo con piacere all'apertura di un *corso* pubblico di lezioni di agricoltura e drenaggio, che il professore Domenico Sacchi inaugurò nel R. castello di Rivara, graziosamente messo a sua disposizione dal comandante della R. Militare Accademia. Più di cinquecento persone di ogni età e condizione, la maggior parte agricoltori provenienti dai circostanti comuni di Forno-Rivara, Busano, Levone, Barbania, Pratiglione e Front accorsero alla prelezione, che ascoltarono con religioso contegno e massimo interessamento.

Le autorità amministrative, ecclesiastiche e governative onorarono di loro presenza la solenne inaugurazione del corso pubblico di studi teorico-pratici, che il professore Sacchi, già molto benemerito dalla patria agricoltura, intende dare, ogni domenica alle sei pomeridiane, *sul modo più spediente ed economico di trarre i maggiori prodotti possibili dai terreni umidi ed acquitrinosi, praticandovi un adatto sistema di prosciugamento.*

Ben ci piace di poter affermare che quelle autorità locali gareggiarono nello esternare pubblicamente a nome loro, ed a nome dei proprii amministrati, la più viva e sentita gratitudine al governo del Re, che avvisò di diffondere in quei comuni, pur troppo impoveriti dal flagello della crittogama, buoni ed utili precetti di agronomia e drenaggio, i quali, convenientemente praticati, ricompenseranno in parte quei proprietarii agricoltori dei gravi danni sofferti per la mancanza del ricolto del vino e dei bozzoli.

Se ci fosse accensentito di poter registrare in breve spazio le calde e commoventi parole che il sig. sindaco ed il sig. giudice del mandamento di Rivara, penetrati dall'importanza dello studio della patria agricoltura, indirizzarono con appositi discorsi alla moltitudine degli agricoltori ivi presenti, per incoraggiarli a frequentare con impegno ed assiduità le prossime lezioni, il faremmo volontieri; ma ciò essendoci impossibile, diremo solo, ad onor del vero, che, ambidue amanti del progresso e del decoro del proprio paese, fecero prova di un'estesa erudizione e grande amor patrio, riscuotendo così unanimi e generali applausi.

Non possiamo chiudere questi brevi cenni senza porgere i nostri ringraziamenti al sig. Giuseppe Borelli, commissario d'artiglieria in ritiro, il quale, come direttore della società filarmonica, seppe farci godere le graziose armonie dei numerosi dilettanti rivaresi, che volonterosi accorsero a rendere quel giorno più bello, suonando scelti pezzi di musica.

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 9 luglio.

V'ha una cosa che non potrebbe esser revocata in dubbio, ed è il desiderio estremo che avrebbero quasi tutti i governi d'Europa, eccetto l'Inghilterra, di veder gli affari d'Italia entrare in una fase di pace e di assopimento. Dispacci inviati ai giornali di Londra annunziano che il principe reggente, sollecitato dal marchese Antonini, ha attirato l'attenzione della conferenza sugli affari d'Italia e ne ha fatto argomento di parecchie comunicazioni alle grandi potenze. Ma io dubito assai che nulla sia stato deciso, tranne forse d'indirizzare al Piemonte delle rimostranze amichevoli circa ai pericoli della situazione. I governi d'Europa tremano sull'avvenire delle monarchie. Ma il Piemonte non è esso pure una monarchia? Eppure Vittorio Emanuele non teme certo di perdere la sua corona.

Ciò che può dare qualche importanza a queste voci più o meno autentiche, è che la diplomazia parla molto di ravvicinamento della Prussia all'Austria. Si suppone che una delle condizioni di questo ravvicinamento sia l'azione comune nelle quistioni di politica esterna. Ma

---

soffrire al prigioniero, ed accettò il S. Giuseppe e l'autografo come un segno di perdono ed una formale assoluzione.

Non vorrei saltare d'un tratto dal sacro al profano, ma so che non amate i preamboli e perciò passo senz'altro a narrarvi un fattarello accaduto di questi giorni.

La stagione estiva è pur quella dei suicidii. Ebbene, nel mese che corre ne abbiamo già avuto due di suicidii, uno *mancato*, e l'altro sventuratamente compiuto!

Udite il lagrimevole caso.

Il giovine X, studente di farmacia, era invaghito di madamigella Z, crestaia. Il loro amore nato al ballo in maschera dello Scribe, cresciuto al caffè di Parigi, era divenuto gigante al Casino di Campagna. Giuramenti in faccia al cielo e alla terra, proponimenti di costanza, proteste di fedeltà a tutta prova, nulla era mancato di quanto può rendere un amore sacro ed eterno.

Ma giunse il mese di giugno e la felicità dei due amanti era funestata dalle lettere di papà X, che imponeva al suo rampollo di prendere l'esame e ritornare poi alla casa paterna. Madamigella Z che avea studiato la diplomazia dell'amore, considerava l'esame ed il ritorno a casa come la tomba di quello del giovine X, il quale per compiacere al dolce oggetto della sua fiamma ed anche un tantino per non logorarsi la salute a studiare, rimandò l'esame alle calende greche di tutti gli studenti, cioè ai Santi. Il povero farmacista però non avea misurato le conseguenze della sua determinazione, e queste furono la soppressione *ipso facto* della pensione paterna, cosicchè il nostro chimico sarebbe stato costretto a vivere di reobarbaro, di lichene e simili, se un magnifico *paletot* non fosse stato convertito in un *biglietto rotondo* di venti franchi.

Ma un *paletot* può saziare l'ingorda fame di un farmacista in erba e non la vanità di una crestaia, la quale, eliminato l'esame, pretendeva come pegno d'amore un mantello alla Vittorio Emanuele, un cappellino alla Garibaldi, ed un vestito alla Cavour. Lo studente che era liberale . . . . in politica, nel presente caso era conservatore per necessità, e tirava in campo pretesti. Una nuvola si stese sull'amore, dalle parole si venne ai fatti, cioè alle seggiole rotte a vicenda sul capo, agli schiaffi dati e *viceversa* restituiti e ad altre amenità di simil conio.

Un mattino giunge al farmacista un biglietto . . . . non *rotondo*, ma quadrato; lo apre e legge:

« Sono stanca della vostra ingratitudine; addio per sempre; la vostra Z all'ora in cui riceverete la presente non sarà più, a meno che prima di mezzogiorno non riceva la veste, il mantello ed il cappello ai quali, in pena della vostra ostinazione, aggiungerete un ombrello alla Farini. »

Gli eroi dell'indipendenza italiana andavano aumentando. Anche X era un eroe, e prima di mezzogiorno non portò niente. Senonchè alla una lo assalirono i rimorsi. Corre alla casa di Z; essa è aperta, e sul tavolo sta un altro biglietto quadrato e non rotondo, contenente un addio alla vita, un'invocazione al vecchio Eridano, affinchè tolga la misera alle sue pene, ai suoi dolori.

X perde la tramontana, ed acquista la crudele certezza che Z si è annegata in Po. Corre al fiume ed in compagnia di due o tre barcaiuoli incomincia la ricerca dell'amato cadavere. Oh Dio! il fiume è sordo ai lamenti di un farmacista, il quale non trova che *trote*, tinche ed altri pesci. Finalmente si approda alla Madonna del Pilone, si ormeggia la barca, e gli argonauti che nulla hanno trovato, sentono bisogno di ristoro ed entrano in un'osteria dove chiedono il solito frate in salsa piccante. Già si apprestano a divorarlo, quando dalla stanza vicina li ferisce un rumore di voci e fra queste il povero X distingue quella del cadavere di cui andava in traccia, il quale faceva un chiasso *infernale* in mezzo ad un'allegra brigata.

L'honnête homme trompé s'eloigne et ne dit mot.

Lo studente ritornò a Torino non più in barca, ma in omnibus, e da quel punto lo assalì una profonda malinconia. Madamigella Z... si presentò di nuovo a lui, confessò la gherminella, implorò il suo perdono e l'ottenne, ma non giunse a dissipare la tristezza del farmacista.

Finalmente una sera essa ricevette alla sua volta un biglietto in cui stava scritto....

« Ciò che avete fatto da burla, io sono in procinto di fare davvero. Il vostro tradimento fu per me una ferita insanabile. Quando riceverete la presente sarò morto.

« Il vostro X. »

La crestaia corre al domicilio di X, divora le scale, giunge alla porta fatale, picchia, conta i minuti secondi che le tocca di aspettare prima che aprano... quand'ecco si schiude l'uscio e vede X in abito nero e cravatta bianca, gravemente seduto in mezzo ad un circolo di giovani farmacisti e ad una corona di bottiglie di birra, che festeggia il lieto esito del suo esame.

Il cadavere di X si alza dalla seggiola, e avvicinandosi a Z, le dice gravemente:

— Non vi ho ingannata. L'esame dovea essere la tomba del nostro amore; da un paio di ore io sono farmacista ed ho acquistato il diritto di esercitare tutte le funzioni del mio ministero.... dunque io sono morto per voi. —

Un applauso generale dei circostanti coronò questo discorso, e madamigella Z medita ora sui pericoli ai quali va incontro una crestaia per amar troppo l'indipendenza italiana.

ALLEGRO GRAZIOSI.

si dimentica troppo facilmente che se il governo prussiano ha una posizione da mantenere rimpetto all'Austria, ne ha ancora un'altra da dover guardare a fronte dell'opinione pubblica del suo paese; e si sa che il sentimento della Alemagna liberale è favorevole alla causa italiana. Evvi in questo momento un nodo inestricabile di pretese e di principii tra tutti i governi, che agevola di molto le tentazioni d'indipendenza.

Qui si parla con una certa insistenza del rinnovamento dell' alleanza austro-inglese. Se queste voci sparse fossero confermate, si ritornerebbe presso a poco alla situazione che si formava il domani della inattesa novella del principe Gorciakoff a riguardo della quistione d'Oriente. Sarebbe perfino probabile essere per l'appunto l'imminenza sempre più immèdiata di una conflagrazione in Oriente quella che avrebbe determinato cotesti ravvicinamenti. I giornali di tutti i paesi sono pieni di racconti terribili dei massacri e delle spogliazioni a danno dei cristiani in Turchia. Io vi diceva, qualche tempo fa, che la quistione d'Oriente si presenterebbe di nuovo da per se stessa. Vedete bene che il momento non si è fatto guari attendere.

(*Altra Corrispondenza*)

Dal confine mantovano, 7 *luglio*.

Sonosi riprese le operazioni fra il nostro regno e l'Austria pel tracciamento dei confini dal Mincio al Po; operazioni che si dovettero interrompere più d'una volta per mancanza di accordo fra le due parti. Frattanto l'Austria facendo uso della solita prepotenza, tracciè il confine ad arbitrio e capriccio suo, scavando fosse e piantando colonne di marmo traverso a campi che resterebbero così rovinati, traverso a case che spetterebbero in parte all'uno stato e in parte all' altro. Così successe che Buscoldo fino ai Ronchi, Scorzarolo fino al di qua della chiesa, si trovarono improvvisamente austriaci, dopo aver goduto, per diversi mesi, i beneficii del governo italiano. Ma sembra che il nostro ministero, tuttochè usasse calma e longanime sofferenza, non siasi lasciato imporre dalla baldanza austriaca; ond'è che si ripigliano ora sui luoghi le trattative per un andamento di confine che, rispettando i patti di Zurigo, riesca ragionevole ed equo. È chiaro che la *linea retta* dalle Grazie a Scorzarolo stabilita nel trattato, non deve interpretarsi alla lettera, ma con un grano di sale, adottando corsi d'acque e di strade, che mentre servono ad un tracciamento più marcato e palese, salvino la possidenza da frastagli troppo bruschi e dannosi. L'opinione comune, espressa pure da taluni fra gli austriaci, porterebbe che, in forza delle riprese trattative, Buscoldo e Scorzarolo debbano tornare a noi, in guisa che ci verrebbe a spettare anche il più avanzato dei forti ora in costruzione sul Po: cosa in vero da non reputarsi credibile perchè troppo bella. Io desidero che in questa vertenza l' Austria si mostri finalmente ragionevole e giusta, ma parmi non sia lecito sperare ch' ella si umilii a smuovere le colonne tanto immaturamente collocate: tutto anzi porta a credere che nuove pretese e nuove difficoltà si accamperanno sempre, finchè l'Italia non abbia stabilmente allargati i suoi confini sino all'Isonzo e all'Alpi Giulie.

(*Altra corrispondenza*)

Dal Veneto, 6 *luglio*.

Riprendo la relazione di ieri: in essa vi parlai degli scandali co' quali l'ira settaria di una piccola, ma assai audace fazione di questo clero offende il sentimento pubblico delle nostre popolazioni; oggi vi scriverò delle vessazioni poliziesche di cui presentemente sono fatte bersaglio tre delle principali nostre città.

A Verona in causa della messa commemorativa, celebrata in Santa Anastasia nel 24 giugno p. p., si apre adesso formale processo contro la intiera città, vogliono scoprire e punire gl' intervenuti al tempio, e in grado maggiore condannare i supposti promotori di quella patria commemorazione. Quella pia e modesta solennità sarebbe seguita tranquillamente e senza rumori, se la polizia, acciecata sempre dai suoi odii paurosi e dai suoi sospetti, non avesse usato violenze e villane soperchierie verso molte onorevoli nostre cittadine. Vi sono già noti gli atti vigliaccamente obbrobriosi a cui si lasciarono andare in quel giorno i commissari di polizia Betta, Klain, Guardak, diretti dal consigliere e commissario superiore Rossi. Voi conoscete come il Betta violentemente respingesse dalla porta del tempio la famiglia Milani, e mettesse l'audace mano sulla madre e sulla figlia, lacerando ad esse i veli; vi è noto poi come il Betta ed il Klain insultassero la famiglia Franchini e tentassero di strappare ad essa un ragazzino d'anni 5, ed una fanciullina d' anni 8, che sarebbero stati gettati in una appostata vettura e tradotti agli arresti, se il padre non avesse di viva forza tolto loro di mano que' cari innocenti; nè vi possono essere ignoti i molti arresti fatti in quella occasione, e come dal Guardak, assistito dai birri, fossero per forza tradotte alla polizia e per via minacciate e insultate molte signore, fra le quali la Bembo, la Farina, la Baroni, ecc. La truppa preventivamente disposta sotto le armi proteggeva e assicurava l' impune imbaldanzire della polizia.

Tutto concorre a farci credere che il governo volesse provocare il popolo veronese a tumulto, per procedere alle sempre agognate repressioni di sangue. A noi è delitto ricordare co' riti sacri i nostri cari morti per la patria sui campi gloriosi di S. Martino, e agli austriaci era lecito con orgie insolenti, con suoni incomposti, e col notturno vagabondare della soldatesca agitante fiaccole e prorompente in parole di braveria provocante, commemorare ogni anno ad insulto la vittoria di Novara.

Un secondo processo è già in corso nella stessa Verona contro 23 giovanotti e due signore, tutti imprigionati, accusati del reato di manifestazione rivoluzionaria per avere fregiate il petto con spille sormontate da piccole croci; oggidì la croce è segno delittuoso, perchè questo segno fregia lo scudo della reale Casa di Savoia.

Redattore della riformata *Gazzetta di Verona* è il Perego, il Bolza ne è l'amministratore e la polizia n' è impresaria. Molti degli associati cessarono l'abbonamento, sdegnando pagare chi tuttodì insulta la nostra nazione, ma la polizia, come si adoperò per la *Sferza*, adesso fa inchiesta dei nomi dei socii renitenti o refrattarii, e minaccia processi e persecuzioni a quelli che non rinnovassero gli abbonamenti. Cotesto genere di vessazioni è affatto caratteristico del governo austriaco; nei vecchi tempi fruttò agli Absburghesi la perdita della Svizzera e la ignominia di solenni sconfitte, oggi provoca e affretta la loro definitiva cacciata dall' Italia.

In Padova gl'arresti, i soprusi, le angherie sono all'ordine del giorno sotto il regime del delegato Ceschi di Santa Croce, e del commissario superiore di polizia Hoffmann. Il primo s'è acquistato infamia, come intendente generale dell' esercito austriaco e direttore delle rapine e delle organizzate spogliazioni della Lomellina e del Vercellese. L' Hoffmann è un semi-idiota. Il municipio padovano, a togliere l' occasione de' disordini, e per rispetto al lutto e alla miseria generale che affliggono il popolo veneto, escluse in quest'anno dal preventivo comunale ogni spesa per i spettacoli estivi, che ordinariamente hanno principio colla fiera del Santo (13 giugno) e terminano col 1° agosto. Il Ceschi disconoscendo l'autorità municipale, volle a forza che nella ricorrenza della fiera del Santo si eseguisse la *tombola* nella grande piazza delle Statue, e a garantire la tranquillità dello spettacolo dai *pochi faziosi,* non gli bastò a mezzo dell' Hoffmann ammonire e minacciare di responsabilità 28 de' creduti più influenti cittadini, che nella vigilia dello spettacolo stesso fece di nottetempo incarcerare non meno di 42 persone d' ogni classe e professione. L' Hoffmann diresse il giuoco della tombola, onorato dalla presenza non numerosa di parte della plebe urbana e rustica. Era ben ridicolo quel capo di polizia convertito in generale, passeggiare la gran piazza, seguito dalla coorte de' poliziotti, e spalleggiato da numerosa gendarmeria, dare ordini, accennare col gesto e collo sguardo, e pompeggiarsi alla vista della fitta soldatesca che schierata in armi a piè della gradinata di S. Giustina faceva sicuro il suo trionfo. Quasi poi tutto ciò non bastasse contro i *pochi faziosi*, quattro cannoni carichi a mitraglia erano in pronto con gli artiglieri nel cortile della vicina casa degli invalidi. Così ottennero di eseguire il magro e fanciullesco spettacolo della tombola. Adesso, dopo questa prima prova, si preparano per imporre alla ritrosa città la celebrazione degli altri spettacoli estivi. Vogliono ad ogni costo che il giornalismo austriaco possa narrare all' Europa le *feste che così spontaneamente si godono nella felice Venezia.* Non tutti gli arrestati per assicurare preventivamente l'ordine nella tombola furono rilasciati: parecchi stanno tuttora in carcere; fra questi il farmacista Zanetti fu tradotto a Venezia, e posto in mano di quel tribunale eccezionale.

Molte altre cose dovrei dirvi dei fasti polizieschi del Ceschi e dell'Hoffmann, ma di Padova vi ho abbastanza per oggi parlato, non voglio rendere troppo uggiosa questa relazione narrandovi altri fatti della perfidia governativa che attrista quella patriottica città. Ve ne terrò discorso ad altra occasione.

Domenica sera, a Venezia, dopo lo splendido scandalo del canonico teologo Zinelli (che si preconizza innalzato da Vienna alla sedia vescovile di Treviso), vi fu altra piccola scena alla birraria in campo S. Angelo. Quivi frequentano spesso ufficiali. Quella sera, siccome giorno festivo, vi aveva molto concorso. Giunse un' organetto e vi suonò la famosa marcia popolare: *Daghela avanti un passo;* tosto tutti si fecero ad accompagnare il motivo battendo le forchette sui tondi, coi bastoni picchiando sulle tavole e colla voce e co' zuffoli, e appena terminata la suonata se ne chiese la replica. Gli ufficiali s' erano già messi in sospetto, sorsero in piedi, s' aggrupparono fra di loro in massa, interrogandosi, e guardando con occhio torvo i bevitori. Fu un momento in cui pareva imminente la lotta, ma si evitò d'impegnarla, e la cosa terminò in nulla. Ma anche per questo fatto la zelantissima polizia procedette nella notte a varii arresti.

Scrivono da Roma, 7 luglio, alla *Nazione* di Firanze:

Il papa sdegnato dall'ostile contegno onde fu accolto dagli abitanti di Civitavecchia, tornò a Roma lo stesso giorno, e mi sarei astenuto dal farvene motto, se alcuni interessati partigiani del papato temporale non si fossero fitti in capo di far credere all'estero che Pio IX s' ebbe lieta e affettuosa accoglienza dal popolo romano. Credo dover mio prevenirvi, una volta per sempre, com' ora procedasi, in fatto di dimostrazioni, dal governo clericale e dalla polizia, e quali sono in particolare i promotori od attori di queste.

Sappiate anzi tutto che oggi sono a Roma la maggior parte de' retrogradi de' paesi annessi al Piemonte, tutte le spie, tutti i birri fuggiti dalle Romagne, da Modena, Parma, Piacenza e perfino dalla Sicilia, gran numero di preti e frati francesi, irlandesi, tedeschi, belgi, spagnuoli, accorsi per assistere la santa sede, come dicono essi, o per nutrirsi ed avvantaggiarsi meglio a spese dell'erario pontificio, come diciam noi: a questi aggiungansi i gesuiti delle Romagne, di Modena, della Sicilia, ecc. piombati fra noi, i mercenari, e da tutte queste forze riunite avrassi un' idea della *scelta* società che abbella oggi la povera Roma. Il papa si reca ad una chiesa, ad un pubblico stabilimento, parte egli da Roma o ci torna? il cardinale Antonelli la polizia spingono verso i luoghi per ove debbe passare il corteggio papale, tutte le spie, tutti i birri, la *bella* moltitudine qui sopra descritta, e affinchè non manchi a tanta festa il bel sesso, amiche o congiunte di spie, di birri, di gendarmi sono invitate ad *onorare* della loro presenza e de' loro applausi il sovrano pontefice. Una diecina di così detti nobili, alcuni impiegati superiori, un po' di canaglia pagata, una ventina d' imbecilli, cui è capo il duca Salviati, completano la magnifica scena, ed eccovi tutto il gran partito di cui menano vanto i clericali, i legittimisti e i giornali *Le Monde* e l'*Armonia*.

— Scrivono all'*Unitario* che il capitano della fregata il *Fulminante*, che catturò l'*Utile* e il *klipper*, venne condannato nel processo statogli intentato.

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 10:

Secondo notizie che giungono da Aquila, il generale P anelli avrebbe avuto ordine di recarsi a comandare la cittadella di Messina.

— Leggesi nella *Gazzetta ticinese* del 9:

Il consiglio federale ha pubblicato un'ordinanza sulla organizzazione della landwehr federale.

Il consiglio stesso ha incaricato il ministro svizzero a Parigi di reclamare al governo francese per una violazione dei confini a Chany da parte dei gendarmi francesi.

È pubblicato il nuovo rapporto del consiglio federale circa alla quistione della Savoia neutralizzata. Vi sono annessi i relativi documenti in numero di 12. Conchiude dimandando che siano rinnovati al consiglio federale i pienipoteri che gli furono consentiti il 4 aprile.

— A Woolwich si tenne un *meeting* per favorire una sottoscrizione, onde assistere il generale Garibaldi nei suoi nobili sforzi per la liberazione del popolo italiano.

— Scriveno da Vienna alla *Gazzetta di Colonia:*

L'alta cifra portata dal bilancio militare, soprattutto dopo il gran chiasso che si è menato delle economie da farsi, non poteva a meno di produrre una disaggradevole impressione nel pubblico. Ciò che dispiacque più di ogni altra cosa, fu quell'articolo del bilancio relativo al mantenimento delle truppe modenesi.

Tutti sanno che il duca di Modena possiede una ricchezza colossale impiegata in parte in fondi pubblici inglesi, e dicono che se quel principe vuole avere il divertimento di menarsi dietro, in paesi stranieri, le truppe che gli sono rimaste fedeli, non ha che a pagarle egli stesso; ma che non si dovrebbe imporre questo nuovo carico ai contribuenti austriaci, già tanto oppressi dalle addizionali d'imposta, che, ordinate per la guerra, non vennero ancora tolte. Si spera che il consiglio dell'impero protesterà energicamente contro questo strano impiego, per non dire di più, dei mezzi del paese, e ciò tanto più, in quanto diversamente, potrebbe venire il ticchio agli altri principi italiani decaduti di comporre un esercito e farlo vivere alle spalle delle popolazioni austriache.

— Si scrive da Vienna, 6 luglio, alla *Corrispondenza Havas*:

Lo scopo della lettera autografa che il principe reggente di Prussia ha testè indirizzata all'imperatore Francesco Giuseppe è diversamente interpretato dalle persone che avvicinano ufficialmente la corte. Tutto ciò che si è potuto sapere sin qui del suo contenuto, è che il principe impegna instantemente l'imperatore ad accettare le riforme militari che la Prussia ha proposte nell'organamento e nel comando dell'armata federale. Malgrado tutto il buon volere che l'Austria non ha cessato di testimoniare a tal riguardo, i negoziati non sono ancora riusciti, lo che si attribuisce alla *ferma* volontà della Prussia di non voler minimamente recedere dalle sue pretese.

Tuttavia si nota che, in grazia della nuova attitudine vie più sempre caratterizzata che quest'ultima potenza si sforza di prendere in Alemagna, l'influenza austriaca si è considerevolmente estesa a Stoccarda, a Dresda, a Monaco ed a Annover, e si ha di buon luogo che questi quattro regni consentirebbero, in certe eventualità, a riunire le loro armate a quelle dell'Austria per combattere il nemico comune.

Vi ha ragione di credere che se i gabinetti di Vienna e di Berlino non giungono ad intendersi rispetto alla nuova organizzazione militare, le quattro corti secondarie si decideranno a fermare, con altri contingenti de' piccoli stati, una terza armata federale, che potrà rappresentare una forza imponente, alla qual cosa dovrà pensare la Prussia.

— Leggiamo nel *Constitutionnel*:

Il conte Perponcher, ministro di Prussia a Napoli, è partito da Berlino per recarsi al suo posto; i giornali tedeschi dicono a questo proposito che sarebbe cosa molto interessante il conoscere le istruzioni date a quel diplomatico, in quanto che, da una parte, il sig. di Schleinitz avrebbe, rispetto alla quistione italiana, vedute conformi alle aspirazioni nazionali degli italiani, mentre dall'altra, il principe reggente vedrebbe con rammarico la caduta del trono napolitano, che egli considererebbe come un grave colpo portato al principio monarchico.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Colonia*:

Alcuni giornali francesi hanno dato per i primi la notizia di una prossima conferenza dei quattro re degli stati secondari germanici a Dresda.

Questa notizia sembra non essere senza fondamento. È certo che nei circoli bene informati si afferma che si fanno maneggi a quello scopo.

— La *Regeneracion* di Madrid annuncia che la regina Isabella sottoscrisse al prestito pontificio per la somma di quattro milioni di reali.

— I giornali inglesi e francesi ci portano molti particolari sui massacri di cristiani che ebbero luogo in questi giorni nella Siria. La condotta delle autorità turche è chiaramente diretta a provare la loro complicità coi drusi maomettani. Munizioni, armi, viveri vennero dalle autorità imperiali consegnate ai drusi. Non furono rari i casi nei quali dopo avere promesso di difendere i cristiani maroniti, e fattosi da loro consegnare le armi, i soldati turchi li lasciarono in balìa dei loro nemici, e spesso avvenne che prendessero parte alla strage.

I maroniti, in generale, opposero pochissima resistenza. Ma a Zahlè, la più importante delle loro città, con 10,000 abitanti, si difesero valorosamente per tre giorni, senza che 900 soldati turchi stanziati in vista delle mura facessero un passo per rimettere l'ordine. Bensì quando i drusi furono padroni di Zahlè, i soldati accorsero a prender parte al saccheggio. Un corrispondente del *Nord* scrive da Beiruth che 50 soldati feriti passarono sotto le sue finestre. Zahlè dopo saccheggiata ogni casa, venne data in preda alle fiamme.

La bandiera francese non valse a far rispettare un convento di cappuccini. I frati vennero massacrati, la bandiera abbassata e lacerata.

In presenza di questi fatti i giornali francesi predicano la necessità di un intervento che dicono richiesto dalla umanità. Presentemente Beiruth è il solo luogo ove un cristiano possa ritenersi sicuro in tutta la Siria, e ciò per la presenza di alcuni bastimenti da guerra europei.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Ravenna, 10 luglio, sera.

Un dispaccio pubblicato dall'*Adriatico* annunzia esistere a Pesaro un movimento di truppe, che tengonsi pronte a partire per destinazione ignota. Ad Urbino vennero mandati 1,500 austriaci. Sono sbarcati ad Ancona 557 irlandesi, i quali hanno tumultuato. A Sinigalia seguì un ammutinamento di carabinieri, che venne represso.

Parigi, 11 luglio, mattina.

Leggesi nel *Moniteur*:

« La sessione legislativa ha prorogato al 21 luglio la discussione sul bilancio. »

Berna, 10. La proposta del signor Escher, di rinnovare il mandato al consiglio federale relativamente all'affare della Savoia, dopo essere stata oppugnata dal signor Fazy, venne differita sin dopo l'esibizione di tutti i documenti.

Parigi, 11 *luglio sera.*

Nessuna notizia politica.

*Borsa di Parigi dell'*11.

La Borsa fu senza movimento.

Fondi francesi 3 0/0 — 68 80.

id. id. 4 1/2 0/0 — 97 55.

Consolidati inglesi 3 0/0 — 93 1/4.

Fondi piemontesi 1849 5 0/0 — 83 50.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 687.

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 405.

Id. id. Lombardo-Venete 505.

Id. id. Romane 345.

Id. id. Austriache 510.

La Borsa d' oggi di Vienna fu debole e senza movimento.

G. ROMBALDO, Gerente

BORSA DI TORINO.

11 *luglio* 1860.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1848 5 0/0 1 marzo	Matt.	81 50	— —
1849 5 0/0 1 genn.	G. p. d. B.	80 75	— —
» » »	Matt	80 70	80 75 31 lug.

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta	214 1/8	215 1/3
Franc. s. M.	214 1/8	215 1/3
Lione	99 85	99 »
Londra	25 09	24 90
Parigi	99 85	99 »
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	4 1/2 0/0	
Milano *sconto*	4 1/2 0/0	

CORSO DELLE MONETE		
ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 2
id. di Savoia	28 55	28 60
id. di Genova	78 85	78 95
Aggio Scudi vecchi		4 » 0/0
id. Carlo X		4 50 0/0
id. nuovi		» » 0/0

L'ANTICO NEGOZIO
EMANUEL OVAZZA

già ditta Fratelli **Ovazza**, trovasi assortito di **BOTTONI** in qualunque genere per **Militari** e **Civili**. Via D'Angennes, n. 53.

A LOUER de suite un Hôtel situé, 80, rue St-Maur, Popincourt, au fond d'une très-belle avenue d'arbre, avec beau jardin, remise pour deux voitures, et écurie pour 4 cheveaux. L'Hôtel se compose: un rez-de-chaussée, grande cuisine, office, belle salle à manger, salle de bain, vestibule, petit et grande salon, et bibliothèque, au 1er étage 4 belles chambres de maître et 4 chambres de domestique ou gouvernante, le tout très-confortablement meublé, pour le prix de fr. 500 par mois. S'adresser à M. Caron, rue St-Maur, Popincourt, 8, à Paris (France).

Aôste

HÔTEL DU MONT-BLANC

meublé à neuf, jouissant d'une belle vue est tenu par

JEAN TAIRRAZ

ancien guide de Chamounix

Voitures et mulets à volonté.

SCIROPPO JODO-TANNICO
del D.r GUILLIERMOND

Questo siroppo, che ha ottenuto la medaglia di 1a classe all' Esposizione universale di Parigi nel 1855, è il miglior preparato di cui si possa far uso per somministrare il *jodio*. Esso non ha l'inconveniente di altre composizioni jodate che si alterano facilmente e che molte persone non possono sopportare. Le sue proprietà *fortificanti* e *depurative* ne fanno un medicamento prezioso per tutte le malattie nelle quali il sistema linfatico è predominante. Il suo gusto è gradito, e si può adoperarlo in tutti i casi in cui viene consigliato l' **Olio di fegato di merluzzo** di un gusto poco gradito e di difficile digestione. Prezzo 5 fr. la boccetta. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis — Milano, Zanetti — Genova, Bruzza — Novara, Caccia, e nelle principali farmacie.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE
Rue Neuve, N. 21, Turin.

ARTICLES de **luxe** et de fantaisie pour **cadeaux**, **lorgnettes** de théâtre, petits **bronzes** et **bronzes** imitation, **lampes** riches et autres, **candelabres**, **flambeaux**, **suspensions** de lampes; **nécessaires** de toilet e et de travail, **meubles** en laque, bois de rose et acajou, etc. **Porcelaines** et **cristaux**, et toute espèce d' articles de Paris. — ***PRIX EXCEPTIONNELS — REMISE AU COMMERCE.***

AVIS. Le **MAGASIN DE LA GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE** n'a pas de succursale dans Turin.

MEDICINA NERA IN CAPSULE
ove la manna è sostituita dall' Olio dolce di ricino

preparata da J. P. LAROZE, farmacista

Sei Capsule di forma ovale rappresentano in forza la medicina nera e sono prese facilmente. Esse purgano blandamente, sempre senza coliche, e il loro effetto è copioso. Sono preferibili ai purganti salini che non danno che secrezioni acquose e specialmente ai drastici perchè non producano veruna irritazione. È opinione dei medici che questo purgante è prezioso come *mezzo lassatiao, purgativo, purgativo derivativo*, e può essere preso ai pasti con un alimento sostanzioso, o all'ora che meglio conviene, senza nulla cangiare delle proprie abitudini. (Vedere l'istruzione speciale che accompagna ogni scatola del prezzo di L. 1 20.)

Vendita all'ingrosso presso J. P. LAROZE, Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 *bis*. — Agente commissionario in Italia, Torino, D. Mondo, via B. V. degl'Angeli. 9. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio *Vercelli*, Berteletti — *Sassari*, Solinas — *Bologna*, Veratti — *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA
di **J. P. LAROZE** Chimico-Formacista

della Scuola superiore di Parigi.

PRODOTTI *per attivare le funzioni e conservare la bianchezza della pelle.*

L'acqua Leucodermine per la toeletta del viso, corregge la crudità di certe acque, vivifica i pori della pelle di cui attiva le funzioni; efficace contro l'abbronzimento del sole, essa dissipa i bitorzoli, le copparose, le serpigini ed il bruciore del rasoio. Prezzo fr. 3 50 la boccetta.

Il Cold Cream imbianca ed ammorbidisce la pelle, conserva alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza, previene le rughe e le conseguenze dell'uso dei belletti. Prezzo fr. 2 il vaso.

Il Sapone lenitivo *medicinale* e la **Crema** *dello stesso sapone*, appropriati all'uso della toeletta, prevengono le ragadi e le crepature delle mani, non irritano mai la pelle, l'alcali essendovi neutralizzato: alla mandoria amara ed ai mille fiori. — Prezzo del Sapone fr. 1 75, della Crema fr. 2 30.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene esigere. — Vendita all' ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis*, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza — *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18 — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Verona*, Frinzi — *Trieste*, Serravallo. (N. 5)

MAGNETISMO

Onde aggiungere un'onorifica foglia alla sempre più verdeggiante corona d'alloro di cui si cinge il magnetismo, prego la S. V. ad essere cortese inserire nel pregiato di lei giornale il seguente fatto di guarigione della mia figlia Alessandrina, dell'età d'anni 10, afflitta da un anno e mezzo da continui atroci dolori prodotti da lenta *eonite* destra, per cui resisi sino allora infruttuosi i più energici mezzi suggeriti dall'arte medica, ebbi ricorso al Gabinetto medico-magnetico del chiarissimo sig. Filippa Giovanni, via Argentieri, n. 10, piano 1°, colla sua chiaroveggente sonnambula Caterina Leopolda a nessuna seconda, e ne ebbi in meno di un mese la totale guarigione della mia figlia.

Credo debito di riconoscenza ciò rendere ostensivo.

CHARRIER, Savoiardo,

abitante in Torino, via Due Bastoni, n. 3, piano 4.

GUANO ARTIFICIALE SUPERIORE proveniente di SPAGNA

Tiene gli stessi principii costitutivi di quello del Perù a prova di analisi, e si vende al prezzo di fr. 10 50 i 50 chilogr. Per grandi partite messo a Genova, si fanno de' sconti convenzionali dai signori Savarino e Virano, via Arsenale, n. 4, Torino.

SIROP H. FLON
Fabbrica a Parigi, rue Taitbout, 28.

Questo siroppo d' un sapore piacevolissimo, è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della *gola* del *petto* e dello *stomaco*. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine e contro il grippe.

Il Siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmare quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Dalmas; *Milano*, Zanetti; *Modena*, farmacia S. Geminiano, e nelle principali farmacie.

Carta-Prudon per Cigaretti

Questa carta di puro filo, essendo in rotoli, si può formare il cigaretto della dimensione che si vuole.

Scatole di piccolo formato (petit poucet) di 120 rotoli ciascuno L. 6 50

Scatole, gran formato di 60 rotoli . . . . . . » 8 »

La metà in proporzione. — Assortimento di astucci da tasca per porre la carta a rotolo.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in provincia contro vaglia postale).

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni. — Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria presso Basilio, farm.

Delle **MALATTIE VENEREE, polluzioni**, ecc. guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — Dell'IMPOTENZA *maschile*, *fiori bianchi*, ecc. 1 vol. L. 3 — Della DEBOLEZZA *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — Della GOTTA, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 sino alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

PROGRAMMA DELLA LOTTERIA CIVICA
PER LA NUOVA PIAZZA DEL DUOMO DI MILANO

approvata con R. Decreto. 4 dicembre 1859

divisa in **4 GIUOCATE** *ciascuna di* 500 SERIE *da* **1000 BIGLIETTI.**

GIUOCATA PRIMA

aperta il 14 Febbraio 1860, come dagli avvisi municipali 9 Gennaio e 10 Febbraio detto anno, N. 35009, Sezione III, e N. 3323-103. Div. 1

VINCITE 5,000 -- VALORE DEI PREMI FRANCHI 1,500,000

PREMI PRINCIPALI: I° fr. 400,000 — II° fr. 200,000 — III° fr. 100,000, ecc. ecc.

Prezzo d'un Biglietto **10 franchi**

ELENCO DEI PREMI DI CIASCUNA GIUOCATA

VINCITE		IMPORTO DI CADAUN PREMIO	IMPORTO COMPLESSIVO		VINCITE		IMPORTO DI CADAUN PREMIO	IMPORTO COMPLESSIVO
N. 1	da	Fr. 400,000 —	Fr. 400,000 —	Riporto . .	N. 100	. .	. . . .	Fr. 960,000 —
» 1	»	» 200,000 —	» 200,000 —		» 100	da	Fr. 500	» 50,000 —
» 1	»	» 100,000 —	» 100,000 —		» 200	»	» 350	» 70,000 —
» 2	»	» 25,000 —	» 50,000 —		» 300	»	» 250	» 75,000 —
» 5	»	» 10,000 —	» 50,000 —		» 500	»	» 150	» 75,000 —
» 10	»	» 5,000 —	» 50,000 —		» 1000	»	» 100	» 100,000 —
» 20	»	» 2,500 —	» 50,000 —		» 1200	»	» 75	» 90,000 —
» 60	»	» 1,000 —	» 60,000 —		» 1600	»	» 50	» 80,000 —
N. 100			Fr. 960,000 —		N. 5000			Fr. 1,500,000 —

Prezzo d'un Biglietto **10 franchi**

AVVERTENZE

La vendita dei Biglietti (per ora della 1.a Giuocata) si fa presso la Cassa Civica in ogni giorno non festivo dalle ore 11 ant. alle 3 pom., contro lo sborso di fr. 10 caduno, in danaro sonante.

Per ogni centinaio di Biglietti al dissotto dei 1000 si fa lo sconto del 5 0|0 — per 10 e più centinaia si fa quello del 10 0|0. Tali sconti si ottengono col pagare nel primo caso soltanto 95 e nel secondo soltanto 90 Biglietti per ogni centinaio di essi, escluso ogni bonifico sulle frazioni minori di un centinaio.

A meglio facilitare lo spaccio dei Biglietti si rende noto che lo sconto del 10 per 0|0 è estensibile anche a 1000 Biglietti della prima giuocata acquistati da uno stesso individuo o corpo morale in varie riprese, purchè l' acquisitore dichiari previamente l'intenzione al Municipio di fruire dello sconto medesimo. I Biglietti così acquistati, che non dovranno essere minori di 100 per ogni volta, nè contenere frazioni di centinaia, otterranno in aggiunta al già conseguito sconto del 5 per 0|0 un nuovo sconto parimenti del 5 per 0|0 col pagare sul decimo centinaio soltanto 45 Biglietti e riceverne 100. Per le successive centinaia si praticherà addirittura lo sconto del 10 per 0|0; avvertendosi però nell' uno e nell'altro caso che tali facilitazioni saranno operative solo allorquando vi possano essere Biglietti disponibili all'atto dell' acquisto del decimo centinaio o dei successivi.

Non si emettono Biglietti di giuocate successive se non dopo la vendita di tutti i Biglietti della precedente o dopo la sua estrazione.

Ogni Biglietto non può vincere più d'un premio.

Le estrazioni a sorte avverranno in Milano coll'intervento dell'Autorità Municipale e di una Commissione nominata dal Governatore.

L'estrazione di ogni giuocata verrà intrapresa nel giorno in cui compia l' anno dalla data uniforme dei rispettivi Biglietti. — Quelli della prima giuocata portando la data del 9 gennaio 1860, la relativa estrazione avverrà col 9 gennaio 1861.

Le vincite sono assegnate in ordine progressivo d'estrazione; si inseriscono nel foglio ufficiale di Milano entro otto giorni dopo ultimata l' estrazione e vi si ripetono per due volte; si pagano dalla Cassa civica di Milano in denaro sonante 30 giorni dopo la detta prima pubblicazione contro semplice presentazione del Biglietto vincente. Scorso un anno dalla stessa prima pubblicazione il Biglietto non presentato è perento ed il relativo premio cede a vantaggio della Lotteria per lo scopo di essa.

L'estrazione è revocabile contro rimborso dei Biglietti qualora non se ne fossero venduti almeno 170,000.

OLIO
d'Erbe medicinali del Dottor GELEY

PER USO ESTERNO

L'uso benefico di quest'olio venne già da lunghi anni sperimentato con felice successo per la guarigione degli **storcimenti**, **lussazioni**, **contusioni** e simili. Per le **ferite**, causate da semplici **punture**, **tagli** o **percosse**, ed in genere per quelle causate da **strumenti taglienti**, non che per quelle causate da **armi da fuoco**, **cadute**, **colpi**, o da **strumenti senza punta**. Per le **piaghe** formatesi in seguito ad una **ferita**, **contusione**, **puntura** e simili. Per le **fratture** e **scottature**. Nelle **ghiandole** e nelle **scrofole**. Nella **gotta** delle **mani** e dei **piedi**, non che per combattere i **dolori gottosi** e **reumatismali**, tanto soventi ribelli a qualunque altro rimedio.

Contro i **dolori dei denti guasti**, contro la **dissenteria**, le **coliche**, il **ritiramento dei nervi** e per rinforzare quelli che hanno sofferto per **troppa fatica** o per **lussazione**, e per combattere i dolori che possono seguire; e contro i **reumatismi** in genere. Boccette, coll'annessa istruzione italiana o francese, da L. 2, 4, 6, 8. Deposito generale in Torino nella farmacia di Giuseppe Ceresole sull'angolo delle vie Guardinfanti e della Rosa Rossa, presso Piazza Castello.

DIAFANIA ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza e di una chiesa.

PANORAMA da gardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9. (Spedizioni in provincia).

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.